



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 2 luglio-agosto 2004 – Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

Alla guerra delle droghe

Oggi ho letto che un diciottenne disagiato, addormentatosi dentro un cartone a Civitavecchia è morto schiacciato da un camion in manovra. Il ragazzo aveva bussato ad un centro di accoglienza, ma non era stato accettato a causa dell'assenza del responsabile. Questa notizia mi ha colpito così come mi colpiscono tutte quelle che riguardano i giovani come le stragi del sabato sera. E' drammatico scoprire che migliaia di giovani vite vengono spezzate in una nazione neanche fossimo in guerra. Ma in realtà una guerra occulta che pretende il suo pedaggio di morte e sofferenza esiste: è la guerra causata dalla diffusione della droga anzi delle droghe tra i giovani. Il disinteresse ed il calo di attenzione sui problemi del disagio sociale (droga, alcolismo, emarginazione) non sono casuali: derivano dall'affermarsi di un modello di società selvaggiamente liberista e globalizzata che causa più guasti che benefici. In questa società, dove contano solo i soldi e non come li fai e cosa sei, non c'è spazio per i perdenti. Molti tra coloro che non sopportano la competizione selvaggia che domina nella società o che nascono e vivono in condizioni di degrado economico e sociale sono destinati ad essere

Continua a pag.2



Buone notizie?

di Enzo Catania

Forse l'età ed il caldo portano un fastidioso senso di confusione e malumore, ma basta distrarsi leggendo la stampa che ritorna la chiarezza e buonumore. Abbiamo sempre ottime notizie e se avessimo mai pensato che i problemi pratici delle nostre famiglie e dei nostri giovani fossero solo nostri, abbiamo di che stare sereni perché finalmente dopo le ultime elezioni, vari incontri e seminari hanno messo intorno a un tavolo intellettuali ed esponenti politici di tutta Europa per starci vicino e risolverli addirittura loro, faranno anche questo con "la forza del nostro voto".

Dobbiamo solo aspettare, perché dei problemi sociali complessi ed evidenti che ci turbano si sono fatti carico i nostri paladini politici ed intellettuali, loro che sanno come dare certezze ai nostri giovani. Immagino abbiano passato per noi, notti insonni intorno a questi grossi problemi, rischiando di perdere l'abbronzatura, e forse hanno esaurito perfino tutte le cravatte per essere sempre presenti ed in ordine alle innumerevoli attività che finalmente li hanno portati ad un tavolo. Pensate che sono stati perfino affrontati i problemi dei diritti e della sicurezza sociale e si è già sulla strada di un programma che parli agli europei.

Forse c'è solo da scegliere meglio a quali italiani parlare, quelli dello Stato, quelli delle Religioni o quelli dell'Antistato e come e con chi attuare queste intenzioni.

segue a pagina 2



Un po' d'olio per i nostri progetti!

Tra le idee sviluppate in questo periodo di rodaggio per far partire l'attività della nostra associazione, una in particolare merita approfondimenti in queste pagine. Si tratta del progetto di realizzare una collaborazione tra il volontariato sociale, società commerciali e enti pubblici per risolvere i problemi di carattere ambientale e sociale allo stesso tempo. Come quello dello smaltimento dell'olio esausto. Gli oli vegetali ed i grassi animali per uso alimentare una volta esausti rappresentano un grave problema per l'ambiente, specie quelli provenienti da uso domestico privato che finiscono negli scarichi dei lavandini o mischiati ai rifiuti domestici umidi.

Una stima prudenziale tende ad accreditare una produzione di rifiuto pari a circa 3,5 chilogrammi per abitante quindi solo per la nostra città stiamo considerando un problema aperto di circa 850 tonnellate anno di olio da smaltire o trasformare. Le indicazioni normative, successivamente integrate dal decreto Ronchi non hanno contribuito ad avviare una spedita soluzione del problema della raccolta, riciclo e smaltimento. A voler rispettare le regole i costi sono infatti troppo elevati e non consentono l'economicità dell'attività. E spesso – purtroppo – si ricorre a qualche trucco estremamente dannoso per l'ambiente.

Il problema va affrontato quindi, non nell'ottica del lucro ma del minimo costo comunque necessario per una politica ambientale corretta, che prevenga i danni all'ambiente, bonifichi quanto inquinato e dia opportunità di impiego di risorse umane specie del mondo del disagio sociale, che ha anche necessità di formazione e motivazione oltre che di sostentamento.

"A mio avviso – ha scritto il presidente di Dona un Sorriso in una lettera indirizzata anche agli amministratori pubblici locali – oggi da noi ci sono le condizioni per cui un soggetto commerciale adatto al recupero ed allo smaltimento, uno di utilità sociale....."

continua a pag. 2

Buone notizie?

segue da pag. 1

...visto che forse non si parla di noi, non c'è nessun accenno alla disonestà diffusa che funesta le istituzioni, all'analfabetismo ed alla criminalità in crescita sempre più crudele o alla strenua rincorsa ed alla difesa dei privilegi. Ma già è chiaro che a prescindere da quello che c'è, si è pensato e si penserà "attorno al tavolo" con fiducia ed ottimismo, alle pregiate risorse dell'Europa futura. Apprendo così dalla lettura di *LiberEtà* di giugno 2004 che addirittura il vicepresidente della Convenzione europea Giuliano Amato sulla rivista *Italiani Europei*, ci fa sapere che ci segue accuratamente e "che in una Europa che invecchia, ogni bambino, ogni giovane che finisce nei circoli viziosi dell'esclusione è per noi la perdita di una risorsa scarsa e preziosa. E questo ci porta al secondo fronte (il primo è la crescita economica e il lavoro *n.d.r.*), quello di un *Welfare rinnovato* di cui **tocca all'Europa** definire *standard* minimi e obiettivi comuni".

Dobbiamo quindi aspettare sereni perché è "...cresciuta in Europa la consapevolezza che i bambini che vivono i loro primi anni di vita in situazioni marginali e di degrado accumulano dentro di sé un *handicap* che la scuola dell'obbligo non può riuscire a rimontare. Diventano così, nei primi sei anni di vita, cittadini di serie B..." e quindi stiamo tranquilli perché "l'Europa non può permettere queste autentiche distruzioni ed è in queste direzioni che dovrà puntare il Welfare del futuro". Sapendo di queste ottime intenzioni e visto che fa molto caldo, possiamo quindi continuare a non esporci e al limite anche festeggiare come diceva una vecchia canzone bevendo "...l'acqua minerale goccia a goccia nel ditale...", e forse la prossima estate, ci informeranno anche su tempi e modi di attuazione di quanto si è prodotto e di quanto altro si produrrà "attorno al tavolo dell'Europa". Mah...?

Buone vacanze

Enzo Catania
Presidente "Dona un Sorriso"

Alla guerra delle droghe

segue da pag. 1

.....ad essere i perdenti. La droga è spesso la scorciatoia che molti giovani potenzialmente "perdenti" secondo le ciniche regole della società, prendono per "curarsi" dalla loro condizione di fragilità. Quattro adolescenti su dieci hanno provato almeno un tipo di droga tra cui la marijuana.

Si crede che la droga più pericolosa sia l'eroina mentre da tempo la tipologia del giovane che fa uso di sostanze è quella del **poliabusatore**, colui cioè che fa uso misto di sostanze come cocaina, crack, ecstasy, anfetamine, benzodiazepine, chetone (anestetico per cavalli) oltre alla marijuana. Gli effetti sono micidiali poiché incidono direttamente sul cervello distruggendo i neuroni.

Anche le "canne" determinano, a lungo andare, danni a carico del cervello causando spersonalizzazione. Il giovane poliabusatore subisce alterazioni della personalità e del comportamento più o meno gravi, che penalizzano la sua capacità di relazione, la capacità cognitiva e quella di svolgere compiti o lavori anche semplici. Possono comparire patologie mentali di tipo allucinatorio o paranoico o spesso comportamenti antisociali di tipo delinquenziale.

Contro queste nuove droghe non serve il metadone, non c'è alcun antidoto contro la dipendenza. La sperimentazione iniziale avviene in genere verso i 16-17 anni alle scuole medie superiori, dove circola ormai qualsiasi tipo di sostanza.

In famiglia spesso si sottovalutano indicatori di qualcosa che non va in un figlio/a, come difficoltà a svegliarsi, sonno più lungo del normale (letargia), comportamenti inusuali quali aggressività o iperattività, rallentamento nella comprensione o nell'esecuzione di attività quotidiane, periodi di veglia notturna prolungata, cambi d'umore. Molto spesso le famiglie non sono preparate a riconoscere questi segnali, oppure li ignorano volutamente.

Lo stesso accade nelle scuole. Negli ambienti giovanili poi, vige un'ignoranza totale sugli effetti di queste sostanze. Si ritiene che il vero tossico sia solo quello che si buca. **L'errore fatale è quello di ritenere di poter controllare la droga**; in realtà avviene il contrario.

Generalmente nell'ambito della famiglia, dopo lo smarrimento iniziale si tenta un recupero del figlio che assume sostanze, sotto forma di maggiore controllo o di repressione ed anche di persuasione. Tuttavia in generale **la famiglia sperimenta una grande solitudine**: se si rivolge alle strutture pubbliche (assistente sociale, Sert) trova spesso solo risposte burocratiche e inadeguate a fronteggiare la situazione. Non è facile avere i suggerimenti giusti, il supporto, il conforto anche umano per fronteggiare una crisi così difficile. La tossicodipendenza è, sia per l'assuntore che per la famiglia, una delle esperienze più devastanti a livello emotivo e sociale, essa può segnare indelebilmente una famiglia.

Per questo è fondamentale che le famiglie abbiano delle strutture di riferimento a cui rivolgersi. Le strutture pubbliche, già inadeguate per la cura e la prevenzione delle malattie fisiche, sono ancor più carenti quando si parla di tossicodipendenza o malattie mentali.

A cavallo tra il nulla e l'assistenza pubblica per fortuna esistono realtà assistenziali e di volontariato tra cui le comunità d'ispirazione laica o religiosa. Ma se già l'ingresso in comunità è il primo passo verso la "guarigione" rimane un'incerto "dopo" per tutti quei soggetti disagiati od ex tossicodipendenti che hanno bisogno di tutela e che potrebbero essere recuperati alla società con forme d'inserimento protetto. Ecco quindi il senso ed il perché dell'esistenza di associazioni che curino il reinserimento dei soggetti deboli o disagiati attraverso un percorso basato sullo strumento del lavoro. Lavorare significa conquistare l'autonomia sociale e psicologia, significa l'ingresso a pieno titolo nella società, significa rieducazione alle relazioni sociali ed affettive sane, significa acquistare fiducia e capacità di sé, insomma il lavoro ed in particolar modo l'artigianato sono gli strumenti terapeutici migliori per coloro che vogliono uscire dal tunnel.

Non dobbiamo quindi pensare che i veri grandi problemi dell'umanità siano solo nella fame e nelle varie calamità che affliggono i paesi poveri, i grandi problemi stanno qui anche intorno a noi e non dobbiamo far finta di nulla pensando che siano problemi di qualcun altro o che ci pensa lo Stato. Credo che sia un atto di generosità e sensibilità umana, incoraggiare e supportare coloro che come le associazioni, i gruppi di mutuo aiuto, le comunità combattono i grandi mali della nostra società come il disagio, le droghe, l'emarginazione.

Luciano Alberghini Maltoni.

Un po' d'olio....per i nostri progetti

segue da pagina 1

...per la raccolta ed un soggetto pubblico per i controlli tecnico specialistici e gli atti di concessione, possono affrontare insieme la tematica, creare un raggruppamento con procedure semplici e metodi certificati per consentire la raccolta ed il riutilizzo di materie prime seconde con continuità. Iniziando ad eseguire un primo progetto di raccolta pilota porta a porta che individui gradualmente e con alta probabilità le dimensioni locali del fenomeno gestendolo a costi contenuti e con controlli garantiti e poter infine realmente rilevare i costi/benefici della loro separazione dai rifiuti urbani e del loro riutilizzo nel territorio di produzione una volta trasformati in prodotti.

Se la gestione della raccolta viene effettuata da organizzazione non lucrativa, il costo di gestione è quasi nullo e sicuramente irrisorio rispetto al beneficio economico che se ne ricava in questo caso per il solo personale operativo proveniente dal mondo del disagio, che oltre alla raccolta può essere impiegato nel recupero e nella trasformazione, mentre la parte inutilizzabile può essere smaltita dal soggetto commerciale. Inoltre le campagne di informazione e formazione possono essere svolte dall'associazione creando altra attività socialmente utile ed un meccanismo pratico per recuperare altri rifiuti poco ingombranti e pericolosi quali ad esempio farmaci scaduti e batterie, inoltre è importante per la nostra associazione di solidarietà stare in contatto con le persone della città.

E si può pensare anche alla realizzazione di prodotti di riutilizzo attraverso trasformazione, quali lubrificanti, glicerina, tensioattivi e saponi, ed anche carburanti diesel per veicoli e caldaie. Il progetto può essere attuato per fasi successive e per aree geografiche sempre crescenti nell'ambito del territorio Comunale e Provinciale.

E.C.